

di Antonio D'Orrico  
foto di Francesco Escalar

# I MIEI PRIMI SESSANT'ANNI

ALLA VIGILIA DEL FILM DI NATALE NUMERO 16, CHRISTIAN DE SICA SI ESIBISCE, SOLO PER SETTE, IN UN MONOLOGO SULLA FORMULA (SEGRETA) DEI CINEPANETTONI, SU UNA DEDICA CHE GLI HA FATTO JOHNNY DEPP, SULLA STRANA COPPIA BOLDI & BONDI, SUI FALSI PROBLEMI DELLE DONNE, SULL'ARGOMENTO DI CONVERSAZIONE PREFERITO DAI MASCHI E SULL'IMPORTANZA DI CHIAMARE "DISCENSORE" L'ASCENSORE QUANDO LO SI PRENDE PER SCENDERE E NON PER SALIRE...

**M**onologo di Christian De Sica un pomeriggio piovoso di novembre alla vigilia dell'uscita del suo sedicesimo film di Natale o cinepanettone che dir si voglia. La scena è a Roma, nel salotto di casa De Sica.

«Stavolta fare il film di Natale è stato faticoso. Un mese e mezzo nella giungla. La prima notte c'eravamo appena addormentati quando abbiamo sentito dei versacci terribili (Uaaahhh! Uaaahhh! Uaaahhh!), sembrava una specie di spaventoso coito. "Che è?", ha detto Silvia, mia moglie, svegliandosi terrorizzata. Erano solo gli animali feroci, ci hanno detto. Solo? In albergo dovevamo chiuderci in camera con chiavistello e lucchetto perché se ne entravano i babuini e sventravano la stanza. Quando sei nel lodge non puoi mettere il naso fuori. O stai in salotto a leggere un libro o stai in camera a dormire. Per passare dal salotto alla camera devi chiamare uno con un fucile perché ti accompagni. Sono solo

venti metri ma se ti avventuri da solo rischi di essere sbranato perché c'è il passaggio dei giaguari.

Dirai: ma che ci siete andati a fare in Africa? Per una scelta esotica? No, il problema è economico. Costa meno lavorare in trasferta che in Italia. Ti faccio l'esempio delle pubblicità

Tim. L'anno scorso abbiamo girato quattro spot a Cortina. Quest'anno, con lo stesso denaro speso a Cortina per fare quattro film, ne abbiamo fatti otto a Miami. Non è esterofilia, è questione di sopravvivenza. Non è possibile andare avanti così, questo è un Paese allo sfascio. L'altro ieri sono stato al Quirinale, dove gentilmente ospitano da 35 anni il Premio Vittorio De Sica, e sono molto contento e grato perché ci tengo che papà venga ricordato. In Italia ci si dimentica così facilmente. Guarda la Magnani, chi se la fila più? C'era anche Bondi, il ministro, seduto lì, e il presidente Napolitano ha fatto un discorso non dico duro ma bello serio. "Non è che il debito pubblico lo si risana tagliando la cultura", ha detto. Siamo messi male. Sono un uomo molto fortunato perché faccio un cinema commerciale e perciò ogni volta che apro la finestra, la mattina, ringrazio Gesù che mi è andata bene. Conosco un'attrice di teatro, che non dirò chi è, perché non sarebbe giusto, dico solo una all'altezza di Anna Proclemer (ma non è la Proclemer), costretta, per pagarsi la pigione, a lavare le scale. Perché in teatro non c'è più lavoro. Ieri ho incontrato Gabriele Lavia. Mi ha detto che la sua compagnia sta tutta a

casa e lui va da solo a fare *L'uomo dal fiore in bocca* di Pirandello che, essendo un monologo, non ha costi particolari di allestimento. È l'unica cosa che posso permettermi, mi ha detto. Non porto in scena, come vorrei, *Sei personaggi in cerca d'autore*, perché non ce la faccio con i soldi.

In cosa siamo bravi noi italiani? A giocare a calcio, a cantare, a fare i vestiti, a fare da mangiare. L'ideale per un Paese turistico. Questo siamo e a questo dobbiamo farci pubblicità. Ora, *Benvenuti al Sud* ha incassato trenta milioni ed è la più grossa pubblicità che puoi fare al turismo di questo Paese. Bene, cosa fa il governo? Si mette a tagliare proprio il cinema. Non capisco.

Dio, quanto parlo! Ce lo prendiamo un caffè? Qui c'è lo zucchero. Amaro? Sicuro? Guarda che fa schifo, i filippini per il caffè sono negati. Io te lo offero ma non è un granché.

### LA TRECCIA DI RONZI E SINGER

Hai visto questa foto con dedica di Johnny Depp? Bella vero? Eravamo sul set di *The Tourist*, il secondo film di Florian Henckel von Donnersmarck, quello delle *Vite degli altri*. È un uomo molto intelligente, si è affezionato a me e mi ha voluto per una partecina. Faccio il commissario di polizia. Ma, sai, la vera notizia non sono i film che faccio. La vera notizia è che il 5 di gennaio faccio sessant'anni. Anche tu di gennaio? Ma tu, beato te, sei più giovane. Capricorno pure tu? Ah, Acquario. Mi dà fastidio questa cosa dei sessant'anni. E non posso nemmeno calarmeli. Come faccio con quei mascalzoni di giornalisti che ogni volta che scrivono di me sottolineano immanicabilmente: Christian De Sica virgola 59 anni virgola... Cosa sono impiegati dell'anagrafe? Che bisogno c'è? Certo è vero che i sessanta di oggi corrispondono ai quaranta di una volta. Se vedo le fotografie dei miei parenti erano già vecchi a quarant'anni, con quei pantaloni che arrivavano alle ascelle, con quelle giacche che non riuscivano ad abbottonare. Come erano ciccioni! Sai che c'è? C'è che mangiavano a quattro ganasce. Mio padre mangiava sempre primo, secondo, dolce. Regolare, non saltava una portata. Mi ricordo che portava me e Manuel con la carrozzella al Corso dove c'era Ronzi e Singer, la pasticceria. Specialità la treccia, una specie di panettone romano con i canditi, una cosa enorme. Ce la divoravamo.

Il mio look? Sì, ormai è questo qui con la barba. Non sto male vero? L'ho adottato da un anno ormai. Per fare *Natale in Sudafrica* e interpretare il personaggio tipico del borghese

se ho tinto i capelli, li ho fatti un po' crescere e ho tagliato la barba. Invece in *The Tourist* sto così come mi vedi e come mi vedono nella pubblicità. Questa è la mia faccia di adesso, con i capelli bianchi qua, con la barba. Dici che è un look alla moda, stile Beckham? Magari, lui è giovane. E comunque così sono io oggi e c'è poco da fare. No, non mi piace invecchiare. Quelli che dicono ogni età ha la sua bellezza... Frescaccio. Non vedo la bellezza di avere sessant'anni. Cerco di difendermi, palestra, mezz'ora di tapis roulant, una fatica terribile, a pranzo uno yogurtino, un riso in bianco. Ci sto attento, ho tolto il vino, il pane, i dolci. E che ci rimane? L'aria?

### QUELLA VOLTA CON PITIGRILLI

Aspetta, faccio uscire il cane. Quanti ne abbiamo? Sette. Abbiamo due griffoncini di

Brussels, due boston terrier, un bulldog inglese, una golden retriever, un chihuahua. Una follia. Mia moglie è canara. Mi sa che finiamo come quelli che stanno sotto i ponti e sono pieni di cani. L'andazzo è quello. Mi ricordo che con papà, una volta a Parigi, incontrammo Pitigrilli, lo scrittore, quello di *Mammiferi di lusso*, di *Dolicocefale bionda*. Era triste. Papà gli chiese perché. "Perché mi è morto il cane". "Figliatene un altro", disse papà. E lui: "No, non voglio lasciare un orfano". Non lo prendeva perché era troppo vecchio, capisci. Dio che malinconia. Questa cosa mi è rimasta impressa. E deve essere rimasta impressa anche a papà. Perché, ora che ci penso, uno dei problemi che angustiarono Umberto D. era proprio la preoccupazione di lasciare il suo cane solo.

Che malinconia. Raccontami qualcosa che mi tiri su. Come, nel romanzo nuovo di Piperno ci sono i cinepanettoni? Ma che dici?

Spiegami un po'. Ah, c'è il racconto delle vacanze di Natale in un paesino svizzero snob. E tu hai scritto che quelle pagine sembravano un cinepanettone di lusso. E Piperno cosa ti ha detto? Che si era veramente ispirato all'estetica del cinepanettone per raccontare quella situazione? Che momenti così sono stati raccontati solo dai cinepanettoni? Ah ah ah. Questa la devo dire a Neri Parenti.

Com'è *Natale in Sudafrica*? Stavolta c'è il ribaltone, ho cambiato personaggio. Di solito mi fanno fare i peepotenti, i misogini, i maleducati. Invece hanno preso Max Tortora e gli hanno fatto fare mio fratello, un pochino mi assomiglia davvero, e la carogna la fa lui mentre io faccio il buono, quello fregato. La legge della comicità dice che le carogne fanno ridere più dei buoni. Però io ho cercato di

essere spiritoso anche da buono. Sai, se ti dovessi raccontare drammaturgicamente la storia non saprei che cosa dirti perché è sempre la stessa, da ventisette anni. Non farmelo dire questo, non farebbe piacere al produttore. Però è meraviglioso che, grazie alla bravura, in primis, del regista Neri Parenti e anche alla mia, riusciamo ancora oggi, vecchietti, a far ridere con una storia che si tecnicamente è scritta bene, perché gli sceneggiatori non sono così tremendi, però, appunto, va avanti da ventisette anni. E poi quando fai un film che si chiama *Natale a...*,  *Vacanze a...*, tu capisci che le note sono sette. I luoghi deputati che sei obbligato a far vedere ti portano via venti, trenta minuti di film. Se fai un film che si chiama *Natale a...*, sarai obbligato a prendere un aereo e quindi a fare una scena in aeroporto, poi una scena dentro l'aereo.

Quindi sarai obbligato a stare in una camera d'albergo, sarai anche obbligato a fare un'avventura di notte dove ti fregano la macchina, ti fregano i soldi, o vai in un posto dove si drogano, oppure... Chiaramente una gabbia del genere taglia le gambe agli autori. Non sappiamo più cosa inventare perché le combinazioni le abbiamo fatte tutte. Io sono andato a letto con la figlia dell'amico mio, lui è andato a letto con la figlia mia. Io gli ho messo le corna con la moglie sua, lui mi ha messo le corna con la moglie mia. Io sono andato a letto con mia cognata, mia moglie è andata a letto con suo cognato. Adesso abbiamo inventato che mio fratello mi ha fregato la moglie e tutti i soldi e io ho una seconda moglie e cerco di fregare lui e lui cerca di fregare me. Però la mia ex moglie adesso mi riscopre perché mio fratello ha perduto tutto e io invece faccio credere di aver fatto di nuovo fortuna e a lei allora viene il sospetto di essersi sbagliata e che il fratello giusto ero io. Ma in realtà non è vero che sono ricco, glielo lascio credere, e quindi immagina cosa può succedere. Intanto arriva la mia nuova moglie, Barbara Tabita, una siciliana molto bella, proprio mentre nel lodge c'è mio fratello e io non voglio che lui incontri lei perché se no scoprirà certe cose che non voglio che scopra. Mia moglie crede invece che sto cercando di portarmi a letto la mia ex moglie e mi fa una scenata di gelosia. Una classica scena da farsa. Perché noi non facciamo la commedia sofisticata, non facciamo *Plaza Suite* o *A qualcuno piace caldo*, facciamo *Natale in Salsabica*, facciamo la farsaccia ed è una delle cose più difficili che ci siano.

#### METTI UNA SERA A CENA

Prima del film di Natale abbiamo girato il

prequel, ambientato nella Toscana del Quattrocento, di *Amici miei*, un vecchio sogno di Neri Parenti. Adesso Aurelio De Laurentiis mi spaventa, ma era un progetto in cui non cre-

devo perché non credo nei film dove i comici sono vestiti in costume. Quando mi immaginavo Panariello con le parrucchette mi faceva schifo. Poi mi hanno convinto. Faccio la parte di un nobile toscano che ritorna a casa senza una lira. Lui è il re degli scherzi. Il tema è quello del vecchio che esorcizza la morte con le sue burla e prende l'età che avanza come un toro per le corna. È un film sui quattro cavalieri dell'apocalisse dello scherzo. Una cosa prettamente maschile. Le donne non sono così. Sì, in America vedo quelle donne che mangiano tutte da sole e parlano degli uomini e fanno quelle esclamazioni, quegli strilli, aaah, iiii, uuuuhhh, che si intuisce che stanno parlando di misure di peni. Perché in queste cose le donne sono molto più esplicite, crude e dirette degli uomini. Questo in America. In Italia non è così o non è ancora così. Sai com'è, tra i maschi c'è una complicità, c'è una semplicità che le donne non hanno. Noi, è vero, possiamo essere traditori. Vedi un pezzo di f... o, se sei omosessuale, un altro ragazzo e metti le corna. Però per il resto noi maschi siamo buoni. Invece le donne creano falsi problemi, roba che mi metterei a piangere. Le donne, per esempio, sono fissate con le cene. Torni a casa stravolto dal lavoro e lei: "Ricordati che dobbiamo andare stasera a cena dai Tali". E tu: "Amore mio, sono uno straccio, non ce la faccio". Lei: "Non è possibile". Tu: "Come non è possibile? Chiamali e di' che ci scusiamo ma non ce la facciamo proprio". Lei: "Non si può fare". Tu: "Come non si può fare?". Ma che rottura! Quanti falsi problemi! Vuoi mettere con quelle zingaresse tra quattro amici a parlare anche di f... Da ragazzino frequentavo, perché erano amici

di mamma, letterati come Maccavia, Ercole Patti, Talarico. Li vedevo alla libreria Rossetti, stavano lì spaparanzati sui divani a sfogliare *Playboy*. Poi la sera, portandosi il bicchierino dietro, andavano all'Acqua Acetosa a bere dalla fonte raccontando di scopate, di rinne, di culi. Allora mi scandalizzavo. Ma ti rendi conto? Uno aveva scritto *Gli indifferenti*, l'altro *Giovannino*. Oggi li capisco. È un fatto talmente rilassante chiacchierare di quelle cose lì. Madonna, quanto parlo.

#### IL MESSAGGINO DELLA FERILLI

No, non mi trascinare in una polemica sui film di Natale. Lo so che Boldi ha dichiarato che torneremo insieme solo quando torne-

ranno insieme Fini e Berlusconi. Dico solo che ho un ricordo bellissimo di quando recitavamo con Boldi che è un comico puro e mi ha fatto tanto ridere. Mi voglio ricordare solo le cose belle. Ma ci hai fatto caso che Bondi e Boldi un po' si somigliano? Sembra che li abbiano separati alla nascita. Anche Martin Scorsese e Marcello Dell'Utri? Hai ragione, sembrano separati alla nascita anche loro. Ma tu che leggi tutto, le hai lette le poesie di Bondi? Preferisci quelle di Boldi? Ah, ah. No,

le polemiche che bisogna fare sono altre. Ma l'hai vista ieri sui giornali questa Dragomira Bonev. Le avevano promesso di darle il Leone d'Oro però poi non hanno potuto e allora le hanno assegnato un premio inventato appositamente per lei da Bondi a Venezia. Bondi, lo stesso dei tagli alla cultura. Quello che non fa lavorare Lavia, quello per cui la mia amica attrice famosa è ora costretta a lavare le scale. Guarda ti faccio leggere un messaggio che mi ha mandato stamane Sabrina Ferilli. Te lo leggo. Testuale: "Dichiarazione di Dragomira Bonev: 'La mia popolarità sta tra papa Giovanni e Gino Bartali'". Poi, scritto tutto maiuscolo: "L'ANIMA DE LL..".

Questa Bonev ha aggiunto: il cinema italiano, che non fa che lamentarsi per i tagli alla cultura, non ha lo scrupolo di dire che non ha mai incassato una lira. Ma da che pulpito? Ma chi parla? Ma chi è Dragomira Bonev?

Che malinconia! Sarà la pioggia di novembre? Ma no che non è la pioggia di novembre. Vorrei tanto che ritornasse l'ottimismo che c'era in Italia, quello che traspare dai vecchi film in bianco e nero. Dov'è finito? Nessuno dice più buongiorno, buonasera, buonanotte. Ma non hai notato che Roma è piena di pali inutili,

senza più l'insegna, divelti, storti. Perché ci sono? Cos'è, quello che chiamano arredo urbano? E quegli idioti che dicono che sono fascista e non capiscono che non ho fatto altro, in chiave di farsetta, che raccontare un tipo di italiano che mi fa schifo, nella vita non sono così. Io ho studiato al collegio Nazareno, sono stato bene educato, ho avuto un padre severo. Un padre che era nato nel 1901 e chiamava l'ascensore ascensore se doveva salire ma lo chiamava discensore se doveva scendere. Vengo da quell'Italia lì, un'Italia scomparsa, quella di Rabagliati, di D'Annunzio. Io parlo a nome di quell'Italia lì. L'Italia dove c'erano le soubrette e per diventarlo bisognava imparare a cantare, ballare, recitare. Sai perché le soubrette non ci sono più? Perché bisogna studiare. Troppo faticoso, è più comodo fare le mignotte o le modelles.

Così finisce il monologo di Cristian De Sica.

92 film, 19 Biglietti d'oro vinti con i cinepanettoni, tre David di Donatello, un Nastro d'argento, un Globo d'Oro e un Ciak d'Oro per il *Figlio più piccolo* di Pupi Avati. Ah, dimenticavo: virgola 49 anni virgola.

**Antonio D'Ovilio**

www.corriere.it

**CHRISTIAN PER NOI**

Registi e attrici che hanno lavorato con lui. Ma anche qualcuno che l'ha incontrato a cena e mai sul set. E perfino un ministro che, insieme a uno scrittore appartato, lo giudica da lontano. Ecco quello che 9 personaggi famosi dicono di De Sica



**PUPI AVATI**  
regista, sceneggiatore  
e produttore  
cinematografico

«Tra noi, inizia tutto nel 1974. Lo diresti in famiglia. Diventammo amici. Lo siamo da 35 anni, da quando appunto allora ci promettimmo di ritrovarci. C'è voluto un po' di tempo, una storia. Un pretesto narrativo che valesse la pena. Con il figlio più piccolo il momento è arrivato: il ruolo drammatico dell'imprenditore truffaldino, ciarlatano, disonesto, spregiudicato, e proprio per questo affascinante, seducente, gli calza a pennello. Era l'alternativa per misurarsi con una recitazione non più sopra le righe, contenuta, per saldare il conto di quel prezzo salato che è fare l'attore con gli occhi del padre. A lui no, nessuno può accusarlo di vampirismo».



**BELÉN RODRÍGUEZ**  
showgirl e modella,  
protagonista con De Sica  
degli spot Tim

«Christian è stato uno dei pochi uomini che ho incontrato in Italia a prendermi, e per mano, "a scatola chiusa". Prima chi con lui, non aveva mai incitato. Mi ha guidato con pazienza, sciogliendo l'imbarazzo in una battuta mai volgare. Devo molto della mia corsa a questo treno della commedia semplice. Prima che un formidabile compagno di spot, lui è per me un maestro d'arte, un padre vicino, un complice galante, una famiglia, qui, negli anni in cui ho la mia lontana. Mai, mai è scivolato in un facile: "Sei bona". Uomo della sorpresa, dice di volermi bene come ai suoi figli. Io, dal canto mio, lo sento. E ci credo».



**NERI PARENTI**  
regista e sceneggiatore,  
ha diretto De Sica  
in 16 film

«Quando si dice: corrispondenze d'amorosi sensi. Christian e io ci siamo incontrati su un set. Erano i primi Anni 70. Era Convitto far bene l'amore, di Pasquale Festa Campanile. Mi si avvicina. "Aiutami", mi dice. "Volevi dire: Aiutami?", risponde. Era il primo film per entrambi. Lui, da attore, io, da aiuto regista. Poi abbiamo la stessa età (quasi tondei), la stessa estrazione sociale: lui, figlio di un Vittorio così grande, io del rettore dell'Università di Firenze. Nei nostri Natali cinematografici, quella che più m'impresiona è la magia misteriosa che si compie: il mio guardarlo in camera e pensare "Tai questo, era", e lui in sta già facendo».

**CI AIUTA, RIDENDO, A FARE I CONTI CON NOI STESSI**

**ANDREA VITALI**  
scrittore, medico di base  
a Bellano (Co), nel 2006  
ha vinto il Bancarella con  
*La figlia del Podestà*

«Confesso di essermi avvicinato a lui con un certo sospetto: si sa che i figli di tanto padre pagano un pegno. S'intenda, avvicinato in senso figurato poiché non l'ho mai incontrato. Ho cominciato ad apprezzarne le doti dopo aver visto *Compagni d'ascolto*, il film dove interpreta la parte di un cantante esiliato dalla tivù: in quel suo personaggio ho rivisto i tratti della commedia all'italiana, e umana. Parevo personale: De Sica è erede di una tradizione che alcuni si impegnano a voler esfoliare e a lui si deve se certi tipi sopravvivono. Per ciò, dal mio piccolo, gli perdono le vacanze di Natale fatte in ogni dove e mi piace vederla anche in pubblicità».



**GIORGIA MELONI**  
ministro della Gioventù  
e presidente  
di Giovane Italia

«Ue cult, per la mia generazione. Conosco a memoria ogni suo film degli anni 80. Direi anche ogni singola sua battuta. Lui ha sempre saputo parlare a tutti. Anche a chi lo snobbava, a chi lo considerava un "italiano di serie B" alla stregua dei milioni di spettatori che accorrono ai suoi film. Semplicemente, ha saputo raccontare con graffiante autoironia quegli aspetti dell'italianità un po' ciarlatana e sibicata di cui si sa poco fieri. Senza tirarsi su un piedistallo intellettuale. Con i suoi cineparaventi, ha costretto valenti e rilenti, fan e detrattori, a fare i conti con il suo modo di intendere cinema e comicità e, ridendo, con se stessi».



**FAUSTO BRIZZI**  
regista, sceneggiatore  
e produttore  
cinematografico

«Uno zio acquisito. Nel primo film che ho scritto, *Tilosì*, c'era lui dentro. Ne sarebbero seguiti una dozzina. Buffo non averlo mai diretto. Fuori dai set, lo incontro sempre in posti strani. Per esempio, fanno scorso era per casa in vacanza a Los Angeles mentre lui stava girando *Natale a Beverly Hills*. Abbiamo cenato insieme. Per la prima volta, senza lo stress di telegiornali e promesse alla "domani magari miglioriamo questa battuta". Continuavo a sperare che facesse anche qualcosa d'altro, lo continuo a corteggiarlo: per lui, non tradirei la commedia, ma il film comico. Lo vorrei padre, in un ruolo al centro di sentimenti. Il nostro Steve Martin».



## UNA MASCHERA DEI TEMPI AMARI CHE VIVIAMO

**WALTER VELTRONI**  
deputato del Pd,  
giornalista  
e scrittore

«I personaggi di De Sica sono figli della commedia all'italiana. Sorbi, Gasman del Sorpasso. L'italiano spiccione che fa mille mestieri, infingardo, però con una sua irresistibile simpatia. Christian ha dato corpo a tutto questo, magari forzandosi, anche. Esagerando come bisogna fare, con personaggi così. Come suo padre, è un ottimo cantante, un buon regista ed è un signore, una specie abbastanza rara e in via di estinzione. Christian è forse la maschera dell'Italia affacciata di oggi, un'Italia che non ha più l'intensità di Gasman e Sorbi ma che porta in sé un non dichiarato dolore, nella consapevolezza che dietro la superficie e l'apparenza stiamo vivendo tempi amari».

**ORNELLA MUTI**  
attrice, tre volte  
Nastro d'Argento

«Non lo so più, quando ci siamo conosciuti. Eravamo ragazzini. Lui è sempre stato come lo vedete, compagno, con quest'allegria contagiosa. Un turbine d'energia, che non puoi non starci dentro. Ricordo che ci si vedeva, con Robertino Rossellini. Si andava a ballare, la sera. Ci s'incontrava in giro per i locali: a Roma, andavo il Number One. Solo poi sono venuti i film insieme, la televisione e il cinema da fare in due, il conte Max. Christian ha ereditato la classe, la signorilità, il vezzo, la generosità del padre. Si può amarlo, o no. Resta un appuntamento, a Natale, la gente lo aspetta, per due ore di leggerezza. In tempi di crisi, vi pare poco?».

**CARLO VANZINA**  
regista, sceneggiatore  
e produttore  
cinematografico

«Eravamo giovani. Figli d'arte. Spaventati dal confronto. Senza una lira in tasca. Poi abbiamo iniziato a lavorare insieme. E i nostri film Ida Sapore al mare e Nappoli sono stati tutti grandi successi. Hanno fatto epoca. Sono diventati cult. Da allora, la sua maschera di attore ha saputo rappresentare l'animo degli italiani. Ha preso il testimone di Gasman, di Sorbi. Ha messo in scena la simpatia, l'arte di arrangiarsi, il trasformismo. La sua popolarità è rimasta invariata da più di trent'anni. Però a questa carriera fantastica manca un titolo come il sorpasso o Una vita difficile. Pensiamoci insieme. I nostri padri, da lassù, ne sarebbero fieri».

## «SEPARATI ALLA NASCITA», SECONDO CHRISTIAN DE SICA

**SANDRO BONDI**  
POLITICO**MASSIMO BOLDI**  
ATTORE**MARCELLO DELL'UTRI**  
POLITICO**MARTIN SCORSESE**  
REGISTA**TURISTA, NON PER CASO, A VENEZIA**

De Sica interpreta la parte di un commissario di polizia in *The Tourist* (in uscita la prossima settimana) di Florian Henckel von Donnersmarck, il regista di *Le vite degli altri* (Oscar film straniero 2007)

**SI RIDE CON IL FRATELLO MAX**

Una scena di Natale in Sudafrica, regia di Ferruccio Parenti, dove De Sica fa coppia con Micaela Tortora. Tra gli altri interpreti del film, Massimo Ghini, Giorgio Panariello e Serena Autieri

**FARSA ITALIA  
COLPISCE ANCORA**

Christian De Sica con Barbara Tisato, che è sua moglie in Natale in Sudafrica (al cinema a partire dal 17 dicembre)

lici  
ale.  
ano



**1983  
VACANZE DI NATALE**

Il debutto di una lunga serie di Regie di Carlo Verdone. Di 1983 si ricordano i suoi avvenimenti



**1984  
VACANZE IN AMERICA**

Il film concesso da Carlo Verdone questa volta De Sica e del 1984 prof è stato il principale



**1990  
VACANZE DI NATALE '90**

Regia di Enrico Dentice. Christmas in love è stato il 1990 con Moig. Di 1990 si ricordano i principali



**LE '90**

Christian con Moira ne sa qualcosa



**2003  
NATALE IN INDIA**

di Francesco. Carlo Verdone. Moira Di 2003 si ricordano i principali



**2004  
CHRISTMAS IN LOVE**

di Francesco. Sullo sfondo di Carlo Verdone. Di 2004 si ricordano i principali



**2005  
NATALE A MIAMI**

di Francesco. L'ultimo della serie di Carlo Verdone. Christmas in love è stato il 2005 con Moira



**MI**

di Francesco. Di 2005 si ricordano i principali

di Francesco



**1991  
VACANZE DI NATALE '91**

Di Francesco. Carlo Verdone. Di 1991 si ricordano i principali



**1995  
VACANZE DI NATALE '95**

Di Francesco. Carlo Verdone. Di 1995 si ricordano i principali



**1999  
VACANZE DI NATALE 2000**

Di Francesco. Carlo Verdone. Di 1999 si ricordano i principali



**2001  
MERRY CHRISTMAS**

Di Francesco. Carlo Verdone. Di 2001 si ricordano i principali



**2006  
NATALE A NEW YORK**

Di Francesco. Carlo Verdone. Di 2006 si ricordano i principali



**2007  
NATALE IN CROCIERA**

Di Francesco. Carlo Verdone. Di 2007 si ricordano i principali



**2008  
NATALE A RIO**

Di Francesco. Carlo Verdone. Di 2008 si ricordano i principali



**2009  
NATALE A BEVERLY HILLS**

Di Francesco. Carlo Verdone. Di 2009 si ricordano i principali